

Per la riflessione:

1. La profonda unione tra fede proclamata ed opere compiute
2. Abramo come colui che crede e perciò agisce
3. Le opere come spirito del corpo della fede.



Come Abramo,
che per la sua fede
operò nel mondo,
come Raab,
che in nome di Dio
salvò gli esploratori,
così anche noi,
per fede,
vogliamo donarci
nel nostro agire.
Donaci, Signore,
un cuore e delle mani capaci
di collaborare con Te
per costruire insieme
il Regno di giustizia e di pace. Amen.



www.santospiritomerano.it

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

אַבְרָהָם



ABRAMO, nostro padre nella fede

אַבְרָהָם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,
che hai donato
ad Abramo, nostro padre nella fede,
di conoscerti come il Dio
fedele all'alleanza e misericordioso,
ed hai fatto uscire da lui
una moltitudine di popoli,
che ti riconoscessero
come loro Dio,
concedi a noi,
che ascoltiamo la Tua Parola,
di accoglierla nei nostri cuori.
Così, trasformati dalla sua forza,
potremo crescere nella fede e nell'amore
per camminare,
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,
sulla strada verso Te.
Amen.

FU CHIAMATO AMICO DI DIO

Dalla Lettera di Giacomo (Gc 2,14-26)

¹⁴A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. ¹⁸Al contrario uno potrebbe dire: "Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede". ¹⁹Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! ²⁰Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? ²¹Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? ²²Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. ²³E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. ²⁴Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. ²⁵Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un'altra strada? ²⁶Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

La lettera di Giacomo è una raccolta di brevi riflessioni e monizioni rivolte a tutti i credenti in Cristo ("lettere cattoliche"). La sua attribuzione a Giacomo, fratello del Signore e primo vescovo di Gerusalemme, è molto dubbia. Anche Giacomo riprende il tema di Abramo con la stessa citazione di Gen 15,6 come Paolo, ma in un senso diverso, quasi opposto. [14] **Dice di avere fede:** è abbastanza evidente l'intento polemico verso Paolo, o forse verso una interpretazione troppo letterale di Paolo. Giacomo espone la sua tesi: perché la fede sia vera deve essere accompagnata dalle opere. La domanda, retorica, è se una fede esclusivamente dichiarata sia sufficiente alla salvezza. [15-16] Questa domanda è profondamente interessante, perché da una parte è una similitudine (come spiegherà al v. 17), ma dall'altra utilizza un'immagine del tema: vestire gli ignudi è una di quelle opere che devono nascere dalla fede. Il limitarsi alle parole è una facciata che non ipocrita, che non porta alcun bene. [17] Questo vale anche per la fede: se essa è solo a parole, ma non è vissuta nei fatti, questa è morta, non porta frutto, ma si spegne in sé. [18] **Uno:** Giacomo ipotizza un contraddittorio, portando una possibile opposizione e confutandola. Giacomo non mette in contrapposizione fede ed opere, ma vede queste come una necessaria conseguenza della prima. Affinché la fede non rimanga solamente una bella parola, deve esprimersi nelle opere. Chiaramente questo non si oppone alla visione paolina, non sostiene, infatti, che le opere portino alla salvezza, ma che esse siano la necessaria espressione della fede. Forse la lettera si oppone ad una errata interpretazione del pensiero paolino. [19] Giacomo prosegue con una provocazione: persino la più alta professione di fede (quella in un solo Dio) è in sé vuota se alle parole sulle labbra non corrisponde l'atteggiamento del cuore: anche i demoni credono nell'esistenza di Dio e ne sono terrorizzati. Forse qui c'è un riferimento alle pratiche d'esorcismo. [20] Continua la discussione con un tono polemico. Questa domanda, che riassume quanto detto fin'ora, apre alla dimostrazione scritturistica che segue. [21] Come per Paolo, il primo esempio dalla Scrittura è il patriarca Abramo. Nello stile, nelle citazioni la vicinanza alla lettera ai Romani ed ai Galati è chiara. La fede di Abramo, dice Giacomo, non è solo a parole, ma si esprime nelle sue opere. Il sacrificio del figlio Isacco, che Abramo compie come espressione della sua fede, è visto come fonte di salvezza. [22] Fede ed opere lavorano insieme, completandosi a vicenda, e solamente insieme possono portare alla salvezza. [23] Mentre Paolo notava come questa frase comparisse in Gen 15,6, prima dunque delle opere di Abramo (circoncisione, sacrificio di Isacco), Giacomo si sofferma sull'aspetto quasi profetico ("si compì la Scrittura") di questa affermazione: l'annuncio della giustificazione di Abramo trova il suo compimento nelle sue opere. Amico di Dio: l'essere amico di Dio ha la sua origine proprio nel comportamento da amico, nelle opere che Abramo compì. [24] Giacomo sostiene la necessità di entrambe, fede ed opere, per la giustificazione. La sola fede a parole non è sufficiente. [25] Il secondo esempio biblico è Raab la prostituta (Gs 2): lei, donna pagana con una fede iniziale ("So che il Signore vi ha consegnato la terra" Gs 2,9), diede rifugio agli esploratori d'Israele che venivano per conquistare Gerico. Questa sua opera comportò la salvezza dalla distruzione per lei e la sua famiglia. Giacomo vede in questo un segno della salvezza per le opere compiute. [26] La conclusione riassume quanto esposto con una similitudine, che esprime bene la necessità dell'unione tra opere e fede, paragonata a quella tra anima e corpo. Le opere sono viste qui come lo spirito del corpo.